



## LA VERA ORAZIONE

1. [Suor Maria dell'Incarnazione] diceva che per acquistare la virtù, non c'era bisogno di avere molte grazie e consolazioni nell'orazione, e che lei aveva visto persone che nell'orazione si trovavano sempre molto povere e secche, pur essendo virtuosissime e avendo ben mortificato le loro passioni; [diceva] che fare bene l'orazione non consiste nell'avere molte consolazioni, perché spesso un'anima che combatte fedelmente i pensieri e le distrazioni che sopraggiungono, entrando tramite ciò nella vera conoscenza e nella fede del suo essere nulla davanti a Dio, e della sua miseria e impotenza, otterrà più frutti nell'orazione, di altri che invece intrattengono il proprio spirito in pensieri sublimi.

2. Lei dava anche consigli per l'orazione mentale, dicendo che una delle più grandi pene che le anime hanno nell'orazione, è quando l'intelletto non può usare e non si può servire di alcun discorso; e al contrario, rimane chiuso e sterile senza potersi rappresentare o considerare il mistero o il soggetto preso per meditare e dunque non sono aiutate. Ciò accade in modi diversi a quelli che sono all'inizio e al principio nella vita interiore e devota, e a quelli che vi si dedicano da qualche tempo e hanno avuto pure all'inizio agevolazioni e assistenza da Dio nel concepire e disquisire sui misteri della nostra fede.

3. Le anime [soggette a queste impotenze] si trovano molto impedito, temendo di rimanere inutili, e di perdere tempo nell'orazione, non ottenendone i frutti che desidererebbero. Alcune si preoccupano grandemente e credono che per i loro peccati Dio le ha abbandonate, e ha ritirato da loro la dolcezza della sua presenza e i sentimenti che dava loro. Altre fanno sforzi estremi, tanto da recarsi danno e procurarsi dei mal di testa a causa dei quali si rendono qualche volta inabili e incapaci per sempre di orazione, sforzandosi invano di ricordare le disposizioni passate, e lo stato nel quale esse si sono viste.

4. Ma non essendo questo in loro potere, diceva, esse si devono umilmente sottomettere al volere di Dio, e servirsi della loro volontà per adorare, senza penetrare né discorrere sui misteri della nostra fede, la vita e la morte di Gesù Cristo, e tramite gli atti semplici e umili di questa volontà, rassegnarsi a quella di Dio, sia alla privazione del discorso dell'intelletto, sia alla privazione della facilità e dolcezza dei sentimenti, e a ogni altra cosa che a lui piacerà inviare. Infatti, diceva, l'anima in questa vita non deve fare altro se non conformarsi al volere di Gesù Cristo, e morire a se stessa incessantemente.

*André Du Val (1564-1638), L'ammirevole vita di suor Maria dell'Incarnazione, II, cap. XIII*

**L'AUTORE** Nato a Pontoise, nei pressi di Parigi, André Du Val, dopo gli studi di diritto, si orienta verso il sacerdozio e la teologia. Maestro di Bérulle (cfr. *Semi* n. 48), di Condren (cfr. *Semi* n. 36), di S. Vincenzo de Paoli, fu l'uomo di Roma alla Sorbona al tempo della rinascita spirituale della Francia sotto Enrico IV. Consigliere e biografo